

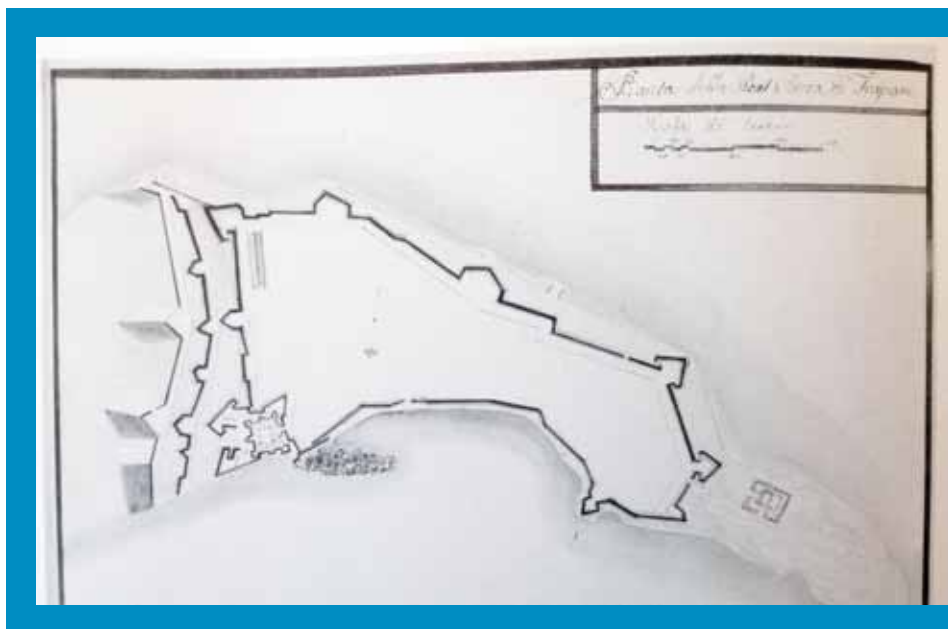


STORIA DELL'ORTICARIA

Il 4 aprile 1986 il consiglio comunale di Trapani conferì la redazione del Piano Regolatore al palermitano ingegnere Franco Mastrorilli. Adottato nel 1996 venne restituito nel 1999 al Comune dal Comitato Regionale all'Urbanistica per la rielaborazione "parziale", mentre l'incarico all'ingegnere Mastrorilli venne revocato solo nel 2001. E fu proprio sul finire di quei favolosi anni '80, mentre Trapani contava tanti sportelli bancari quanti Bologna, con una densità pari a Milano, che il nostro ingegnere ebbe a dichiarare in una intervista come la redazione del Piano regolatore di Trapani non fosse stata poi così difficile perché Trapani... era una città senza storia! Narra le cronache che il buon Salvatore Costanza, presente negli studi, nell'ascoltare quelle parole, quasi trasecolò anzitempo... ma in fondo avevano entrambi ragione: Costanza, pensava al transito millenario di fenici, romani, vandali, bizantini, arabi, normanni, svevi, angioini, aragonesi... invece Mastrorilli si riferiva all'assenza delle loro tracce e a quella mancanza di vincoli, fossero essi archeologici, storici, paesaggistici e monumentali...con cui aveva potuto operare. Così se lo storico legge la storia, mentre l'urbanista ne gestisce le tracce, nel mezzo si trovano i cittadini, che vivono a modo loro ciò che il territorio offre, gestendolo con la cultura che si ritrovano. Ed è questo ciò su cui dovremmo riflettere. In architettura si dice che si conservi solo ciò che ha valore... che solo ciò che è ritenuto prezioso in rapporto al suo "valore" riceve cura e tutela...Purtroppo però questo è vero per un bene privato da parte del suo proprietario, ma non è sempre vero per un bene pubblico dove tutto, se non tutelato da uno Stato forte ed autorevole, diventa res nullius. Così è persino paradossale pensare che concorso di popolo si sarà scatenato nello smantellamento dei robusti conci delle mura urbane dopo il 1862 o la corsa che vi sarà stata alle preziose vestigia del nostro Teatro nel dopoguerra, pensando come persino alcuni dei capitelli ivi sottratti hanno fatto bella

mostra di sé e per anni sulla strada per Erice... Penso allora con Costanza alla persino eccessiva ricchezza della nostra storia e rifletto non solo sulla pochezza dei resti che questa nostra collettività ha lasciato... ma anche sul destino che ha il "valore" qui da noi... protetto, difeso, occluso, nascosto, riservato... se privato; saccheggiato, demolito, spogliato, rubato... se pubblico: di tutti e quindi di nessuno. Così a prescindere dall'idiota ignoranza dell'enunciato "abbia un patrimonio unico al mondo", rifletto come davvero oggi, questa nostra collettività abbia a Trapani davvero ben poca storia da

valore a tutto vantaggio della nostro orgoglio identitario, della ricchezza del nostro contesto, della nostra stessa dignità e persino della nostra economia. Lo dirò allora adesso sottovoce, bisbigliando, come fosse la parola proibita la cui pronuncia, nel medioevo, si riteneva potesse far crollare le cattedrali: ...a noi, a noi qui a questa latitudine, a noi qui in questa terra, la storia, la nostra storia...ci fa venire l'orticaria! ...poiché in fondo, diciamocelo ...nella nostra storia, troviamo ragioni per provarne tutti, almeno un poco di imbarazzo! Lo spiegherò presto, con prove ed esempi, ma per non



mostrare... e su quanto profondo terrore generi ancora il suo riemergere! Se da una parte infatti l'archeologia, le vestigia, i reperi...le tracce della storia, possono essere visti come un "problema" per il privato, potremmo e dovremmo in fondo capire tutti come "i vincoli" siano una benedizione per la collettività, il modo in cui, tutti noi, possiamo salvaguardare antichi e comuni "valori", da cui, se solo fossimo "comunità" potremmo trarre un profondo beneficio e

offendere la sensibilità di nessuno, comincerò "confessando" ironicamente - sia chiaro - come io e il nostro Direttore, siamo nati e cresciuti al Passo dei ladri in mezzo agli abbracci e ai baci di furbi sensali e di non pochi Zii... Lì siamo andati a scuola ed è in questa straordinaria scuola di vita che, personalmente, sono stato più volte rimandato fino al mio abbandono: forse per aver cercato di capire "la storia"... piuttosto che per averne cantato in coro, "la musica"?